



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

Il Presidente

Roma, 19 febbraio 2015

Prot. 349-15/P/rg

Sen. Prof.ssa Stefania Giannini

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Per un'Università più giovane e più europea

Caro Ministro Giannini,

Ceva Stefania

apprendiamo con piacere l'attenzione da lei recentemente rivolta alla stesura delle nuove procedure di abilitazione, così come la riflessione sui requisiti di accreditamento dei corsi di studio, in particolare per le Università non statali. D'altro lato non le nascondiamo la nostra preoccupazione per i crescenti adempimenti normativi e burocratici che allontanano sempre più l'Università italiana dalle buone pratiche europee e azzerano i già ridotti margini di autonomia.

Relativamente all'FFO, ci auguriamo che le importanti novità dello scorso anno (incluse quelle inerenti il turnover) spieghino il ritardo con il quale si è proceduto alla sua comunicazione agli Atenei, avvenuta solo verso la fine dell'esercizio di riferimento. Analogamente per il turnover.

Auspichiamo che in questo nuovo anno gli Atenei possano trovare un riscontro più ordinato temporalmente, almeno degli aspetti che sono essenziali per la gestione. Sul turnover, la ringraziamo delle anticipazioni sull'imminente DPCM che vorremmo vedere come inversione di tendenza rispetto al passato.

Riteniamo, inoltre, corretto rilevare alcuni elementi che le potranno essere utili per i prossimi adempimenti.

In generale e in primo luogo crediamo che sia necessario conoscere subito l'entità complessiva dell'FFO 2015 rispetto al 2014 e a parità di perimetro. Il ripristino dei 150 mln di euro in Legge di Stabilità è importante ma è altresì chiaro che una eventuale ulteriore riduzione dell'FFO minerebbe alla radice il processo che conduce a una distribuzione più equa e alla crescita del peso della quota premiale. La percentuale di FFO ormai attribuita sulle performance è, infatti, tra i primi posti nel confronto europeo dove i livelli di finanziamento sono peraltro molto maggiori.

./.

In secondo luogo una riflessione sul modello dei costi standard e sul periodo della sua messa a regime si rendono indispensabili. Due sono gli elementi essenziali:

- **riflettere sulla struttura del modello:** la definitiva affermazione del modello dei costi standard richiede la massima chiarezza sui parametri utilizzati e sugli effetti di particolari scelte;
- **stabilire un transitorio sostenibile per gli Atenei:** la durata del periodo per la messa a regime è associata al valore dell'FFO. Il sentiero può essere accettabile per gli Atenei e, insieme, sostenibile solo se l'FFO ritorna sui valori del 2009 e si recuperano i tagli passati (anche per gli Atenei non statali).

Inoltre, il recupero dei tagli all'FFO sia funzionale agli obiettivi di ringiovanimento del corpo docente, selezionato secondo std internazionali, di pieno diritto allo studio, di maggiore sinergie con il sistema economico affinché l'Università si ponga a tutti gli effetti come un volano dello sviluppo sociale ed economico.

Nello specifico, con riferimento all'FFO per l'anno in corso, si propone:

- 1) di applicare i costi std fino a un massimo del 30% della quota base;
- 2) una messa a regime del modello subordinata al progressivo recupero dei tagli all'FFO avvenuti a partire dal 2009 (oltre 800 mln!) e alla verifica circa le criticità del modello;
- 3) di innalzare la quota premiale non oltre il 20%; la VQR affida la valutazione al periodo 2004-2010, molto distante dall'anno in corso;
- 4) di riflettere sulla necessità di inserire anche parametri volti a premiare la qualità della didattica degli Atenei (ad esempio il numero di crediti conseguiti dagli studenti);
- 5) di fare in modo che l'FFO, se costante rispetto al 2014, si possa muovere entro un corridoio di sostenibilità (anche triennale). La nostra proposta è -2% di massima perdita e +4% di massimo guadagno per un singolo Ateneo.

Con riferimento al turnover si propone:

- 1) il ripristino almeno del 100% a livello aggregato: continua infatti a ridursi il numero di ricercatori e non ci sono più professori con meno di 40 anni (**la nostra proposta è quella del finanziamento di un Piano Giovani Ricercatori**);
- 2) un valore minimo di turnover in capo ai singoli Atenei crescente al crescere del valore aggregato. Il 30% relativo al 2015 sia quindi crescente negli anni successivi;



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

- 3) una modifica delle condizioni di partecipazione ai bandi per ricercatore cosiddetto di tipo b che non escluda come ora una parte importante di giovani ricercatori e che preceda una riflessione a tutto tondo sulle condizioni di accesso all'Università dei giovani riducendo i tempi, oggi su livelli davvero patologici

Serve inoltre una drastica semplificazione del quadro normativo (la nostra proposta di scrittura di un "Testo Unico") e il riconoscimento delle specificità degli Atenei non statali in materia di adempimenti.

Auspucando che lei possa trovare utili queste riflessioni e queste proposte l'occasione è gradita per porgere i saluti più cordiali.

Cari saluti SV

Stefano Paleari